

IL DESIDERIO COME CONCUPISCENZA

don Riccardo Pecchia

Siamo giunti alla penultima "tappa" del nostro viaggio alla scoperta del significato profondo dei dieci Comandamenti.

Dopo aver esortato l'uomo a non prendersi gioco dei propri fratelli e ad essere sincero nei loro confronti, Dio lo chiama a rispettare i legami tra le persone, a mettere le briglie all'egoismo e al desiderio di possesso, che potrebbero spingerlo a infrangere relazioni consolidate.

Sia il VI che il IX Comandamento condannano i peccati di lussuria, che consistono nel ricercare il piacere sessuale al di fuori del matrimonio e delle sue finalità di procreazione e di regolata unione coniugale. Il sesto Comandamento proibisce i peccati esterni di lussuria; il nono Comandamento proibisce i peccati interni di lussuria. Il divieto divino: «Non commetterai adulterio... Non desidererai la moglie

segue a pagina 4 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30

sono in Chiesa

(Via dei Garofani)

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

IX COMANDAMENTO: NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

don Giuseppe Colaci

L'individualismo, atteggiamento esasperato del nostro tempo, si esprime anche nel pretendere che quanto si vuole e si desidera, sia possibile sempre e comunque. Di conseguenza nasce l'avversione verso le regole che limitano l'espansione assoluta del proprio io. Invece, solo le regole, accettate e condivise da tutti, permettono un'etica comportamentale e una convivenza civile tra gli individui.

L'uomo equilibrato è consapevole che "la sua libertà finisce dove inizia quella dell'altro", sa darsi dei criteri di vita improntati al rispetto del prossimo, che si traducono nell'accoglimento di norme sociali. Su tale presupposto si fonda la libertà e in tal modo non si diviene schiavi dello scarso controllo del cuore e del proprio essere. Il

Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: "La cosiddetta *permissività dei costumi* si basa su una erronea concezione della libertà umana" (n. 2526). Perciò appare evidente che non si nasce liberi, ma lo si diventa, attraverso l'adesione volontaria e ragionata alla legge morale. Solo questa "costruisce" la vera libertà, che non è affatto spontaneismo comportamentale. Quest'ultimo, sì, porta al libertinaggio, alla schiavitù dell'istinto e dei desideri più incontrollati. Perciò, mentre sull'essere umano, capace di autocontrollo, si fondano le scelte definitive e durevoli per la vita, e queste, a loro volta diventano la base di una società solida, dall'individuo sregolato e incapace di scelte chiare e definitive si produrranno soltanto crisi affettive, co-

segue a pagina 2 ▼

C'È POSTO PER NOI NELLA CHIESA?

Domande per noi che viviamo la separazione, il divorzio e/o una nuova unione.

Emanuela Tamponi

Molti sono i percorsi nella vita che spesso ci riservano strade inaspettate. Anche i migliori programmi, che ognuno di noi fa, possono essere stravolti a causa di eventi o situazioni che non avremmo potuto mai prevedere o semplicemente non abbiamo avuto l'oculatezza giusta per poter, a tempo debito, mettere a fuoco.

Nel percorso cristiano tante sono purtroppo le persone che si trovano, loro mal-

segue a pagina 12 ▼

E SE IL DESIDERIO SFRENATO E LA "SCAPPATELLA" DIVENTANO UN VANTO? a pagina 2 ▼

IL TRADIMENTO: SCAPPATOIA CONTRO I DISAGI INTERIORI a pagina 3 ▼

LA FEDELTA' CONIUGALE È UN DOVERE ANCORA ATTUALE? a pagina 3 ▼

DOV'È LA MENTE, PRIMA O POI ARRIVA ANCHE IL CUORE... E LE MANI a pagina 4 ▼

COME SI FA A NON DESIDERARE? a pagina 5 ▼

DESIDERIO: STIMOLO INTERIORE a pagina 5 ▼

IL NUOVO ANNO PASTORALE a pagina 6 ▼

RIFLESSIONI SUL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES a pagina 6 ▼

PRECI: UN'AVVENTURA IN PIÙ a pagina 7 ▼

LA CARITAS E IL CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE a pagina 7 ▼

LA VOCE SUL MONDO a pagina 8-9 ▼

LA SALVAGUARDIA DEL CREATO... a pagina 10 ▼

"SIGNORE, NON SONO DEGNO DI PARTECIPARE ALLA TUA MENSA: MA DI' SOLTANTO UNA PAROLA E IO SARÒ SALVATO a pagina 12 ▼

 PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ
Ladispoli

**"SOLTANTO
UNA PAROLA E
IO SARO' SALVATO"**
FORMAZIONE
PASTORALE
DIALOGO
AMICIZIA

**INCONTRI CON DIVORZIATI,
SEPARATI,
COPPIE NON SACRAMENTATE**

 PER INFORMAZIONI:
Segreteria Parrocchiale
Tel. 06 9946738

continua da pagina 1

niugali e famigliari. Dunque una situazione drammatica di instabilità, di disordine e di capriccioso egoismo.

Cristo dice: "Chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio nel suo cuore" (Mt 5,28). Questa affermazione si inserisce in un percorso più ampio che il Maestro propone per la purificazione delle intenzioni: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" (Mt 5, 8).

Essa, dunque, non è solo "purezza fisica", come pretendevano i pii farisei, ma è, anzitutto, purezza del cuore e delle predisposizioni interiori. Ciò è tipi-

co della predicazione di Gesù, fondata sullo sviluppo di una limpida e matura interiorità contro il formalismo e gli atteggiamenti di facciata. Inizia dalla purezza dello sguardo passando "mediante la disciplina dei sentimenti e dell'immaginazione" e "mediante il rifiuto di ogni compiacenza nei pensieri impuri, che inducono ad

allontanarsi dalla via dei divini comandamenti" (cfr CCC n. 1762). Il fine è la costruzione di una personalità "solida e solidale", meritevole di fiducia, impegnata a costruire in se stessa la piena maturità umana di Cristo Gesù "uomo perfetto".

È evidente che questo ragionamento ha una logica interna basata sul modello

originario che è Cristo Signore, da lui la forza e i criteri per la realizzazione. Al di fuori di essa tutto acquista innaturalità e precarietà, portando all'obiezione di sempre: "Perché no?! Chi mi impedisce di farlo?". E il discorso precipita in una china incontrollata e permissivistica. Allora tutto è possibile e... si salvi chi può.

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

E SE IL DESIDERIO SFRENATO E LA "SCAPPATELLA" DIVENTANO UN VANTO?

Anna Maria Rospo

Considerato che l'animale uomo non è monogamo ma poligamo, può sembrare strano che il tradimento tra persone unite da un legame d'amore sia da sempre considerato un comportamento riprovevole. A conferma di queste perplessità, c'è l'ampia diffusione di tradimenti, scappatelle e relazioni trasgressive parallele a relazioni riconosciute. Al variare di cultura, etnia o ceto sociale, cambiano i luoghi e le occasioni ma il fenomeno resta. Infatti, alla natura umana nulla interessa che abbiamo formalizzato un nostro atto d'amore con una stretta di mano o con un atto notarile o religioso: quando una persona ci piace particolarmente, scatta il colpo di fulmine. Eppure, la quasi totalità delle popolazioni mondiali ha scelto la monogamia come esito dell'adattamento all'ambiente e dell'evoluzione durata millenni. Come mai? Che si tratti dell'ennesimo caso in cui l'uomo si ostina ad andare contro natura per dimostrare la sua superiorità? Tutti d'accordo per millenni a fare delle regole e poi divertirsi a trasgredirle? Evidentemente no! Prima ancora della cultura e dell'educazione, lo sentiamo dentro di noi che in giro per il mondo c'è alme-

no una persona che ci completerà. Già, almeno una. E le altre? Non ci interessano perché la prima che abbiamo l'occasione di incontrare già ci appaga. Però non tutti sono appagati, probabilmente perché non hanno al loro fianco una loro metà. Come in un gioco, dopo un po' si ripenta. Per evitare un conflitto familiare che minerebbe una situazione apparentemente stabile o per evitare l'intimità, per appagare qualche fissazione sessuale o per riempire un nido ormai svuotato dalla quotidianità o addirittura per farsi cacciare in quanto convinti di avere ancora delle occasioni, il maschio riprende la sua presunta caccia da fagiano e la femmina cerca di selezionare quello dai colori più sgargianti. Tutto questo esiste grazie all'equivoco con cui vengono confusi l'istinto sessuale dell'animale uomo e l'amore potente ed intangibile dell'essere umano. Non è raro avere idee confuse sull'amore per via dei precetti morali assimilati da bambini sull'amore verso i genitori o il prossimo. Fatta la torta non ci resta che decorarla con la famosa ciliegina: chi diffonde i comportamenti sociali? Da qualche decennio a farlo sono i mass-media. Dapprima riportando sempli-

cemente quello che succedeva, poi celebrando gli eventi e infine creando nuove mode e tendenze. Questo vorace tritacarne, una volta esaurite le cose positive, ha iniziato a macinare quanto c'è di peggio, senza il minimo riguardo per il rispetto della vita. Così il matrimonio è diventato un evento mondano con un indotto economico gigantesco prima ancora di essere la presentazione alla comunità di una nuova famiglia che desidera costituirsi ed essere accettata. Esaurito il filone del matrimonio, ha preso piede l'idea che 'sprecare' tutta la vita con la stessa persona non poteva essere giusto perché il mondo è pieno di gente. Meglio quindi non sposarsi e cogliere le occasioni che la vita continua ad offrirci. Anche come moda o trasgressione, al tradimento dagli esiti scadenti segue il desiderio di tornare in famiglia o, peggio, la separazione. Tutto questo sembra non importare perché ormai il concetto apparentemente positivo di moda è stato ampliato dal concetto pienamente negativo di trasgressione, facendo leva su quei dubbi morali che albergano in ciascuno di noi. Il gioco è fatto: con amici e colleghi ora è bello compiacersi delle proprie avventure.

La Voce

Supplemento di:
notiziario
di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:
* Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Emanuela Bartolini,
Luciano Cazzato,
Francesco Di Cataldi,
Anna De Santis,
don Riccardo Pecchia,
Silvana Petti,
Aldo Piersanti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato:
Enzo Crialesi,
Enrico Frau,
Maria Antonietta Furfaro,
Emanuele Rossi,
Emanuela Tamponi,
Antonio Tardivo.



Stampato su
carta riciclata

Printamente s.n.c.
Via G. Tamassia, 40 - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 5 ottobre 2008.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

IL TRADIMENTO: SCAPPATOIA CONTRO I DISAGI INTERIORI

Emanuele Rossi

La nostra società civile verte, allo stato attuale, su un aspetto cruciale del vivere di coppia: il tradimento. L'amore non dovrebbe concepirlo. La Fede e la forza di volontà basterebbero a barricarlo e chiuderlo in un angolo nascosto del nostro ego umano. In sostanza il tradimento è il peccato e, l'unione fra due che condividono un sentimento profondo, sarebbe sufficiente per allontanarlo. Perlomeno fin quando il legame regge. Eppure le famiglie si sfasciano perché dopo anni di matrimonio un coniuge scopre di essere stato ferito a causa del tradimento. Quante volte apprendiamo le infedeltà coniugali attraverso i giornali, il *gossip*, una televisione alla ricerca della mercificazione dell'amore. Un modello sociale che si riflette poi nel vivere di tutti i giorni. Un interrogativo riecheggia nei *talk show* e nei salotti: "perché si tradisce?" E poi "Il tradimento è ancora una forma di peccato a tutti gli effetti?". Il desiderio di possedere una persona diversa dal proprio *partner*, è una mania diffusissima. Si tradisce dopo i primi attriti all'interno della coppia. Si tradisce perché non si riesce a porre un freno al proprio istinto sessuale. Si tradisce semplicemente per il gusto di tradire o perché, in alcuni casi, vi è la convinzione di appartenere ad un ente supremo di bellezza e così sarà compito poi della coscienza scrollarsi di dosso il malfatto. A mio avviso, il tradimento nell'amore giovanile, anche

LA FEDELTÀ CONIUGALE È UN DOVERE ANCORA ATTUALE?

Maurizio Pirrò

Se una simile domanda mi fosse posta da un interlocutore interessato a conoscere il mio pensiero, per motivi di scelta di vita e di coerenza, risponderei, senza tema di dubbio, con un

se non deve essere giustificato a tutti i costi (ma rimosso molto presto perché come si dice il lupo perde il pelo...), deve essere scisso dal tradimento o dall'adulterio vero e proprio. O meglio, valutato secondo due differenti prospettive. Un conto è sbagliare a 16 anni, un conto è farlo essendo un padre o una madre, anche se come recita il IX Comandamento non si deve desiderare la donna di altri, e questo vale per ogni età. Credo comunque che la causa di questa sfrenata voglia di appagamento, possa avere origine da una mancanza di chiarezza nella coppia. Non si affrontano sempre i problemi. Non ci si apre nel dialogo. Non si condividono sempre le emozioni e gli avvillimenti che ci possono essere in ogni sfaccettatura della vita. Insomma, sia nel bene che nel male, a volte non si parla. Si resta sulle proprie posizioni e non si ha la pazienza di supportarsi l'uno con l'altro. E la chiusura mentale può produrre una ricerca di qualcos'altro (nel nostro caso *qualcun* altro) che assume anche caratteristiche virtuali. Forse potrebbe essere un piccolo rimedio, ma continuo a credere che sia tra i giovani che fra gli adulti, se si mettono in condivisione tutti i problemi (anche quelli in apparenza più superficiali), la percentuale dei tradimenti potrebbe anche abbassarsi notevolmente.

si perentorio. Ma se la stessa domanda mi fosse posta da un figlio alla vigilia di un suo progetto di vita quali argomentazioni userei per motivare la sua scelta? Certamente a guardare il mondo circostante la domanda sembrerebbe inutile perché una società che ha perso il reale valore della famiglia ha una risposta scontata. Tralascio commenti e giudizi su usi, costumi e liceità di comportamenti della società moderna, del resto è sotto gli occhi di tutti, perché un mio commento non cambierebbe di una virgola le cose. Ma un prologo è necessario. Un qualsiasi progetto di vita in comune tra un uomo e una donna è di fatto un matrimonio. Un matrimonio può essere interpretato come istituzione naturale e così, infatti, Platone nei suoi scritti vide la "società coniugale" come il principio e l'origine di tutti gli stati mentre Aristotele considerò la famiglia anteriore e più necessaria dello Stato, sebbene, entrambi ritenessero indispensabile che lo Stato intervenisse ad ordinare le modalità del matrimonio con il fine esclusivo della procreazione e l'educazione della prole. Con una diversa concezione ma con uno stesso fine, sia il Diritto Romano che il Diritto Canonico, ritennero il matrimonio, nella sua essenza, un'istituzione contrattuale e, come sosteneva San Tommaso, una comunità di vita, la cui condizione indispensabile fosse il consenso espresso nelle forme stabilite dalla legge civile e religiosa. Ma forse, fino ad ora, ho omesso qualcosa: alla base di tutto ciò e di come lo si interpreti c'è l'Amore, quello con la A maiuscola. I significati che questo termine presenta nel linguaggio

comune sono molteplici, disparati e contrastanti. Vanno infatti dalla banalizzazione più prosaica alle più alte vette della poesia del sentimento. Ma rifacendosi alla comune radice cristiana la nozione di Amore subisce una trasformazione: da un lato è un rapporto esteso al prossimo e dall'altro è un nuovo comandamento che ha come fine rendere gli uomini come fratelli per fondare il Regno di Dio. Molto più specificatamente l'amore reciproco di un uomo e di una donna sfocia in una intima comunione di vita e di patto coniugale, dove Dio stesso è l'autore di questo matrimonio. Dunque si può, senza timore di alcun dubbio, affermare che il matrimonio non è solo un'istituzione puramente umana ma anche divina. Da ciò deriva la sua indissolubilità mentre la fede in Dio dona forza e la grazia per viverla appieno con l'aiuto di Cristo. È vero ci sono momenti di dubbio, e non potrebbe essere diversamente essendo imperfetti, ma l'amore coniugale esige una fedeltà inviolabile, frutto di un dono reciproco e di un amore definitivo ed irrevocabile come definitivo ed irrevocabile è l'amore di Dio per l'Uomo che ha permesso il sacrificio del suo unico Figlio per il riscatto dei peccati dell'umanità. Così anche noi sposi cristiani siamo partecipi e testimoni di questo fedele e infinito amore di Dio.



continua da pagina 1

IL DESIDERIO COME CONCUPISCENZA

del tuo prossimo» (Es 20, 14.17; Dt 5, 18.21) proibisce non soltanto l'adulterio, ma anche di desiderare sessualmente una donna, coniugata o no, che non sia la propria moglie. Non solo l'atto consumato, ma anche il desiderio di consumarlo è peccato, poiché si comincia col desiderio, si continua con la seduzione, si completa con la persuasione, si corona con l'atto. Da uno sguardo impuro entra la malizia nell'occhio, la fame nel corpo, la fantasia nella mente, la febbre nel sangue, la decisione nella volontà. Perciò dobbiamo essere prudenti e sobri, casti e semplici come i bambini, usando molta prudenza negli sguardi e negli istinti del nostro cuore: «Distogli l'occhio da una donna avvenente, non fissare una bellezza che non ti appartiene. Per la bellezza di una donna molti si sono rovinati, l'amore per lei brucia come fuoco. Non sederti accanto a una donna sposata, e con lei non frequentare banchetti bevendo vino, perché il tuo cuore non corra dietro a lei e per la passione tu non vada in rovina» (Sir 9, 8-9). Il desiderio precede sempre l'azione, come la volontà precede sempre l'opera. Specie in campo sentimentale, l'uomo è troppo debole per poter desiderare senza poi giungere a consumare il desiderio. L'uomo è più incline a volere il male che non il bene: desidera il male e poi lo compie, mentre non sempre compie il bene che desidera (cfr. Rom 7, 14-25).

Il nono Comandamento, come abbiamo compreso, ci ordina di non desiderare la moglie del nostro prossimo. Si può rubare una donna anche col desiderarla e si può desiderarla anche senza rubarla. Si ruba la moglie ad un marito o un marito ad una moglie anche con un semplice sguardo, quando lo sguardo è malizioso.

Se il Signore ci comanda di "non desiderare" è perché conosce la nostra fragilità e quanto sia delicato il confine tra desiderio e volontà. Obbligandoci a non desiderare, Dio ci aiuta a non peccare. Infatti: «I desideri della carne portano alla morte» (Rom 8, 6). Come tutti i Comandamenti, anche questo è un insegnamento d'amore.

L'apostolo Paolo precisa ulteriormente la proibizione divina, includendo in essa i peccati sessuali interni da chiunque siano commessi - uomo o donna - : «Di fornicazione e di ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come deve essere tra santi» (Ef 5, 3); «Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi... a motivo di queste cose l'ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono» (Col 3, 5-6).

Il nono Comandamento proibisce dunque anche i pensieri e i desideri con i quali si aderisce alla «concupiscenza della carne» (1Gv 2, 16).

La concupiscenza, nel senso etimologico, designa ogni travolgente desiderio umano, ma la teologia cristiana ha dato a questa parola il significato specifico di moto dell'appetito sensibile contrario ai dettami della ragione umana (cfr. CCC, 2515).

San Paolo identifica la concupiscenza con l'opposizione della "carne" allo "Spirito": «Camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste» (Gal 5, 16-17).

Il desiderio non è una colpa quando è buono e non offende nessuno. Ma Dio vuole che impariamo a bramare il vero Bene, la vera

DOV'È LA MENTE, PRIMA O POI ARRIVA ANCHE IL CUORE... E LE MANI

Silvana Petti

Il nono Comandamento "Non desiderare la donna d'altri, secondo la tradizione cattolica, mette in guardia dal desiderio smodato, proibendo la concupiscenza carnale. "Chiunque guardi un donna per desiderarla ha già commesso adulterio con lei" (Mt 5,28). Il cristiano che ha ricevuto il battesimo è mondato da ogni peccato ma ciò non lo esime dal lottare contro i desideri della carne. Dov'è la mente prima o poi arriva anche il cuore... e non solo.

Una vita libera e priva di curiosità morbide è possibile per mezzo del dono della castità e della purezza d'intenzione che consentono di amare con cuore retto tenendo presente il vero fine dell'uomo che è quello di compiere la volontà di Dio.

Ogni pensiero impuro, altrimenti, ci indurrebbe ad allontanarci dalla via indicata da Dio nel Decalogo. "La vista provoca negli stolti il desiderio", così cita il libro della Sapienza.

Bellezza, la vera Felicità, il vero Amore: Lui. Staccandoci dalle piccolezze della terra, il Signore ci fa aspirare alle grandezze del cielo. Queste dobbiamo sempre desiderare con tutto il cuore, poiché ci procurano la Vita: «Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria» (Col 3, 1-4).



La permissività dei costumi si basa su un'erronea concezione della libertà umana, è necessario quindi impartire ai giovani un insegnamento rispettoso della verità e della dignità morale e spirituale.

L'uomo è un essere composto da spirito e corpo quindi per natura porta dentro di sé un conflitto tra ciò che è bene e ciò che è male.

In virtù di questa lotta interiore provengono i propositi buoni o malvagi ma solo attraverso la purezza del cuore si possono fare scelte ponderate e ragionate perché è condizione preliminare per accogliere l'altro.

La purezza del cuore richiede il pudore, virtù ormai quasi sconosciuta, proprio per questo a mio avviso falliscono molte unioni perché si intraprende il percorso inverso. Oggi l'approccio con l'altro sesso è prima di tutto carnale ma spesso non seguito dal sentimento. Poi, finita la passione, ecco il sorgere dei problemi, con l'abbandono del progetto non avendo avuto il tempo di far maturare il rapporto.

Il pudore custodisce l'intimità della persona, salvaguarda, il rispetto dell'essere umano. L'amore quindi nasce dalla mente si nutre e si custodisce nel cuore e poi attraverso il rispetto, la fiducia, la conoscenza arriva, per così dire, alle... mani e non viceversa.

COME SI FA A NON DESIDERARE?

Marisa Alessandrini

Ma come si fa a non desiderare? Venisse fuori oggi, il buon Mosè a dircelo, oltre che a vietarcelo.

Perché ormai, del sottile tessuto del desiderio sono fatti tutti gli abiti che indossiamo, dalla testa ai piedi. Tutto ciò che vediamo passa attraverso le forche caudine del "mi piace", "lo voglio", "mi serve"...

mi piace mi serve
mi piace mi serve
lo voglio lo voglio

È umano volere avere... a meno che l'alone della santità non abbia già avuto la meglio sulla nostra comune natura.

Fatto sta che il codice di Mosè dice di non desiderare la donna e la roba d'altri.

E nell'*Esodo* si rincara la dose, dicendo che non si devono desiderare la casa, la donna, gli animali, le co-

se del prossimo. Proprio così, la donna rientra nella "roba" che un uomo può possedere.

Ora, questo mi disturba un po'. Insomma, dico, essere equiparata a beni mobili ed immobili... è troppo.

Meno male che sono trascorsi millenni da quando furono emanati questi decreti-legge e ci sono state numerose prese di posizione da parte di noi donne per raggiungere l'autodeterminazione.

Però, quel nono Comandamento sta sempre là e quel "non desiderare la donna d'altri" sta scolpito nella pietra (proprio così!) per ricordare all'umanità frettolosa di oggi che, nonostante il tempo trascorso, la donna, soprattutto quella dell'altro, è ancora un bene appetibile.

Ma al di là di questa formulazione contingente e particolare, quello che ci interessa è il messaggio spirituale che il legislatore antico voleva darci.

Ed esso è racchiuso proprio in quel verbo "desiderare". Andiamo allora a vedere di saperne di più.

Il vocabolo originario, quello dal quale è stato tradotto, è quello ebraico *hamad*.

Ma *hamad* esprime un desiderare che contiene in sé tutte le strategie, lecite o no, che si pongono in essere per entrare in possesso dell'oggetto desiderato.

Quella che viene stigmatizzata, quindi, non è la pulsione immediata del desiderio in sé. È, invece, l'intero progetto che c'è dietro alla conquista di una meta prefissata, quello che contiene il male.

Gesù dice: chi guarda una donna *per desiderarla*, ha già commesso adulterio con lei...

Lui, nient'affatto bacchettono, non esclude che una

DESIDERIO: STIMOLO INTERIORE

Francesco Di Cataldi

Mentre gli altri Comandamenti regolano comportamenti concreti dell'uomo, questi riguardano l'intenzione del cuore e perciò riassumono tutti i precetti della Legge. Le intenzioni del cuore sono espresse dal desiderio.

Il Comandamento non vieta di desiderare in assoluto ma il divieto è collegato all'oggetto, nel nostro caso: la donna d'altri.

Tutti ci accorgiamo spesso che dentro di noi si svolge come una lotta tra le tendenze e i desideri dello Spirito, che ci mostrano il bene, e le tendenze della carne, che ci spingono a fare il male: è il *combattimento spirituale*.

È la conseguenza del peccato originale: il Battesimo infatti ci purifica da tutti i nostri peccati ma non elimina in noi la tendenza a commettere il male, per cui si verifica in noi questo combattimento tra il desiderio del bene (i desideri dello Spirito) e l'inclinazione al male (i desideri della carne) (cfr San Paolo in Rm 8,5-8 e

Gal 5,16-17).

Il battezzato deve continuare a lottare contro i desideri disordinati della carne: con l'aiuto della grazia di Dio egli può giungere alla purezza del cuore. È il cuore infatti che bisogna purificare perché, "dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni" (Mt 15,19).

Il desiderio incanalato senza una regola, oppure smodato che porta squilibrio e soprattutto male, ha un nome preciso: si chiama concupiscenza. Il desiderio spirituale, invece, nasce da un cuore puro. Questo è la misura di quanto noi siamo vivi in tutto ciò che possiamo fare, non solo nell'amore. Il desiderio puro inventa ogni momento della propria vita, è un sentimento che stimola l'interiorità, rende la vita

verso il proprio prossimo piena di stimoli e non incline alla noia. Per amare bisogna desiderare: "Il desiderio è la radice di una pianta delicata che se sai coltivare tiene in vita".

donna la si possa guardare per ammirarla e per provarne un'attrazione che, tra l'altro, risponde a un primordiale atteggiamento maschile.

Ma per passare da questo alla libera scelta di fare in modo di..., occorre attraversare il deserto della propria coscienza per ritrovarsi alla fine in una laguna limacciosa.

È in questo luogo infido che ci giochiamo il tutto per tutto. L'azione che spesso segue il progetto potrebbe definitivamente

farcì sprofondare. Ma allora che fare?

La regola è una e vale per tutte le situazioni: contare fino a tre prima di...

Prima di essere arrivati a tre, chissà... può darsi che una nube oscuri il sole. E allora, con una luce diversa si avrebbe pure una realtà diversa.

Naturalmente questa è una motivazione molto, molto poetica.

Le cose non vanno mai così. Le cadute sono sempre possibili. Anche quando meno te lo aspetti.

NON DESIDERARE LA DONNA D'ALTRI

Ora poniamoci una domanda: è vero che al cuore non si comanda?

Certo, può esserci l'infatuazione nata da reciproca attrazione:

l'uomo e la donna si confrontano, nella gestualità s'incontrano, sarà sempre amore o simpatia?

Quante sfumature: trovar l'apatia, esercitar il controllo sul cuore, scoprire qual è il vero amore.

Sciogliere l'intreccio della passione, labirinto cieco, con la ragione:

non si distruggerà una famiglia, i figli in crisi, chi li consiglia?

Quante domande, quanto disordine, perché l'egoismo fa da cardine?

Vogliamo bene, con cuore puro, migliorerem la vita nel futuro!

Antonio Tardivo



IL NUOVO ANNO PASTORALE

Anna De Santis

Come ogni estate, dopo un sereno periodo di ferie, che ci ha accompagnato in un meritato riposo lontano dai ritmi frenetici della quotidianità, ritorniamo al servizio del Signore nella no-

stra Parrocchia, dove la carità e l'amore illuminano il nostro cammino nella gioia di essere invitati a "lavorare nella sua vigna".

Comincia così un altro anno pastorale. Un'altra tappa ci aspetta. Non ci si può fermare, la vita ci chiama, ci spinge sempre avanti, non sta ad aspettare.

Siamo come corridori allineati sulla dirittura di partenza. Vogliamo partire bene, fare una bella gara e arrivare insieme al traguardo. Non viaggiamo da soli: siamo una squadra, un gruppo di amici che vogliono fare lo stesso percorso.

Un viaggio è sempre una scoperta e una conquista: nuovi panorami, nuove città, volti nuovi, nuove

amicizie.

La sacra Bibbia è come il nostro libro di marcia e, per noi catechisti, in particolare, ci sono anche i testi catechistici, il diario di bordo che ci accompagna lungo la nostra ricerca.

Con noi viaggia un compagno meraviglioso, un amico anzi un Capo: Gesù risorto.

Egli è sempre con noi: "Io sarò con voi fino alla fine del mondo". Egli ci guida e ci precede: "Io sono la via". Strada facendo ci parla. Ci insegna a guardare il mondo con lo sguardo di Dio. Ci fa scoprire il meraviglioso piano che Dio ha su di noi e ci indica il modo attraverso cui possiamo collaborare con lui alla nostra realizzazione.

All'inizio di questo viaggio noi preghiamo così: "Signore la tua parola è luce sulla mia strada".

in quel luogo e che ho visto intorno a me, certamente opera della presenza dell'amore misericordioso del Signore.

Mia moglie ed io abbiamo avuto un'emozione indescrivibile quanto ci siamo fermati in raccoglimento davanti alla grotta delle apparizioni, dopo averne toccato le pareti e aver bevuto l'acqua che lì sorge. In quel rispettoso silenzio, rotto solo dal cigolio delle carrozzelle e dal cupo mormorio del fiume Gave che scorre a poche decine di metri, ci siamo sentiti vicini alla Vergine Maria e, a lei ci siamo rivolti in maniera diretta e spontanea, esprimendo i nostri problemi, le nostre speranze, i nostri desideri, come figli che si rivolgono alla Madre. È stata sicuramente un'esperienza di grazia. In quella atmosfera particolare, insieme al nostro gruppo, abbiamo provato forti sensazioni quando sull'altare della grotta, il nostro Vescovo ha presieduto la celebrazione della santa Messa. Le stesse che abbiamo avuto quando ci sia-



RIFLESSIONI SUL PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A LOURDES

Enrico Frau

Quando io e Ada, mia moglie, abbiamo aderito al pellegrinaggio a Lourdes, organizzato dalla nostra Diocesi, in occasione dell'anno giubilare per il 150° anniversario delle apparizioni mariane nella Grotta di Massabielle (1858), pensavamo di avere, fra le aspettative di questo viaggio, l'opportunità di poter "ringraziare" la Santissima Vergine, dopo averla tanto supplicata durante la malattia di mia moglie nello scorso anno, la cui fase più grave, grazie a Dio, è ora superata.

Non essendo mai stati a Lourdes, non potevamo immaginare che si sarebbe trattata di un'esperienza unica e straordinaria, sotto

tutti gli aspetti.

Dopo un viaggio un po' faticoso ma sicuramente piacevole, con la nave fino a Barcellona e poi con il pullman, durante il quale abbiamo fraternizzato fra componenti delle diverse comunità parrocchiali della Diocesi, siamo arrivati finalmente a destinazione. In quei pochi giorni abbiamo vissuto momenti di grande coinvolgimento umano e spirituale, condividendo con migliaia di pellegrini, provenienti da tutto il mondo, la nostra fede e le tantissime emozioni. Immersi in un bagno di folla, sempre composta pur nel groviglio di lingue e nazionalità, abbiamo provato sensazioni indescrivibili, partecipando alla Mes-

sa Internazionale, celebrata nella grandiosa chiesa sotterranea San Pio X, alla Processione Eucaristica ed alla suggestiva fiaccolata notturna invocante la Madonna, svolta nell'enorme area dei Santuari. Al centro di tutto questo c'era il grande corteo dei malati e dei diversamente abili, sulle carrozzine e sulle barelle trainate da quelle meravigliose persone che sono i volontari, in un incredibile clima di festa. Quanti ne ho incontrati mentre camminavo con gli occhi umidi per la commozione, quasi stordito da quel generale sentimento di amore sincero e meravigliato di vedere tanta sofferenza che si trasformava in gioia. Ricordo ancora lo sguardo sorridente di una ragazza nella carrozzella, che non nascondeva la sua felicità per essere lì. Su tutto ciò ho molto riflettuto ed ho capito che il grande miracolo di Lourdes, più che la guarigione fisica, è la pace interiore, la serenità e la fede che si acquisiscono



mo raccolti a pregare davanti alla grotta, ma sull'altra sponda del fiume, al termine del percorso giubilare. Quest'ultimo è un percorso suddiviso in quattro tappe sui luoghi di Bernadette, con il significato di un itinerario spirituale dal Battesimo all'Eucaristia, attraverso la visita della chiesa parrocchiale che conserva il fonte battesimale dove fu battezzata, del misero locale denominato "Cachot" nel quale ha abitato insieme alla sua famiglia, della grotta dove

PRECI: UN'AVVENTURA IN PIÙ

Maria Antonietta Furfaro

Canche quest'anno non è potuto mancare l'appuntamento così atteso del campo estivo parrocchiale, che si presenta ogni anno sempre puntuale e speciale più che mai.

I ragazzi, hanno riempito di gran fretta l'elenco delle iscrizioni, lasciando ai ritardatari, una consistente lista d'attesa imbevuta di tanta delusione.

Ma cosa rende così particolare questo avvenimento? La domanda viene girata istintivamente *in primis* verso i consueti animatori e subito dopo verso tutti quei ragazzi che vi partecipano da anni.

Benché sia una settimana molto intensa e per certi versi anche impegnativa, il richiamo tuttavia coinvolge i ragazzi così tanto, che, quasi dimenticando quali dinamiche li possano aspettare, si scoprono una volta di più incuriositi ver-

apparve la Madonna e dell'Ospizio dove ha ricevuto la prima Comunione.

Voglio citare anche un altro importante ed intenso momento spirituale che abbiamo vissuto seguendo la magistrale rievocazione della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo effettuata dal nostro Vescovo e da tutti i sacerdoti che erano con noi, sul colle dove sono situate le stazioni della Via Crucis, formate da grandi statue risalenti ai primi del novecento.

Concludo con un doveroso ringraziamento al Vescovo, al nostro Parroco e a tutti i sacerdoti, per l'attività spirituale svolta e per averci consentito questa bellissima esperienza nella terra di Maria, che ancora chiama gli uomini alla conversione ed alla salvezza.

so quella nuova avventura. C'è qualcosa di magico forse? Può darsi. Traspone dai loro occhi durante il viaggio di andata; traspare dai loro occhi mentre si vive quell'esperienza ma, soprattutto, continua al ritorno a casa. E lì, dove non c'è più lo scenario del campo a far da coreografia, non si può certo barare, e mai come degli attenti genitori possono avvertire che qualcosa di magico veramente c'è stato e per un po' continuerà ad esserci.

Naturalmente, perché ogni "cosa" possa funzionare, si deve dare il via ad un progetto ben organizzato, sia prima di partire che durante tutto il periodo del campo. Ed è qui che entra in ballo l'*equipe* degli animatori-educatori, la quale, in un'atmosfera allegra e cameratesca (guai se così non fosse...), pianifica con cura ogni minimo dettaglio: dai giochi, ai vari dibattiti, a eventuali confronti, ai passi della Bibbia, ad ogni escursione, ad ogni pranzo ed ogni cena. Solo la spontaneità e l'entusiasmo sono lasciati a briglie sciolte.

Gli ingredienti, dunque, ci sono tutti: 52 giovani pieni di vita, una entusiasta ed armoniosa *equipe* di animatori, quattro abilissimi cuochi ed il nostro don Giuseppe come rassicurante guida.

A questo *cocktail* aggiungiamo pure un pezzetto di Umbria accogliente, la sua campagna, la sua natura, i suoi spazi, i suoi animali, e tutti i suoi asinelli vicini di casa. Cosa possiamo chiedere di più? Le interferenze del mondo per qualche giorno non ci raggiungono, così si riesce a gustare la bellezza di vivere insieme dei giochi all'aria aperta privi di *monitor*

o batterie; la bellezza di immergersi in giochi notturni affidandosi ai compagni e alla luce di una torcia; la bellezza di superare i disagi di una convivenza assieme ad altri; la bellezza dello stupore di vedere "in tempo reale" foto del campo proiettate su una parete; la bellezza nel fare dei servizi noiosi; la bellezza di partecipare ad una messa sotto gli alberi; la bellezza di cantare ad un'unica voce; la bellezza di veder nascere una mattina un tenero asinello; la bellezza di lasciar sciogliere una faccia truccata per aprirsi a nuove amicizie; la bellezza di una passeggiata tra i boschi in sella ad un asino; la bellezza e il gusto di scoprire insieme, giorno dopo giorno, quanto in tutto questo si riconosca Gesù.

E così abbiamo vissuto un'altra straordinaria avventura per costruire il percorso formativo della nostra vita, un'avventura che veniva cantata spesso sulle note del famoso motivo

della Nannini, doverosamente adattato: "Giochi magici / inseguendo sport / sotto il cielo / di un'estate parrocchiana / e negli occhi tuoi / voglia di vivere / un'estate / un'avventura in più".

Grazie, quindi, con tutto il cuore a don Giuseppe, Pasquale, Daniela, Maria Antonietta, Gloria, Daniele, Giorgia, Luciano, Anna, Carlo, Rosanna, Carla. Anche a tutti voi ragazzi un grazie per averci dato forse molto di più di quanto non abbiamo fatto noi. *Ooops!* quasi dimenticavo, in Parrocchia... *l'avventura continua!*



LA CARITAS E IL CENTRO DI ASCOLTO PARROCCHIALE

Enzo Crialesi

Dopo un anno di formazione e un piccolo corso pratico degli animatori che si sono formati nel 2007/2008, siamo in grado di rafforzare, iniziando dal prossimo fine ottobre 2008 due servizi importanti per la vita della nostra comunità del Sacro Cuore di Gesù: la Caritas Parrocchiale e il Centro di Ascolto.

Ma cosa sono la Caritas e il Centro di Ascolto? **Caritas** non è un gruppo di volontariato, né di delegati dal resto della comunità a fare azioni caritative e né un servizio di supplenza alle umane povertà. Essa è l'organismo pastorale a cui il Parroco affida il compi-

to di educare, promuovere, coordinare il servizio comunitario della carità, all'interno della comunità parrocchiale e nel territorio in cui essa è inserita. La Caritas ha funzione di sensibilizzazione e di animazione, che si concretizza:

- nel ricercare e individuare le aree dei bisogni e delle povertà;
- nel chinarsi su di esse offrendo aiuti concreti;
- nell'individuare e formare persone disponibili al servizio;
- nel coordinare tutti gli interventi di carità;
- nel ricercare ogni forma di aiuto economico per

segue a pagina 9 ▼

Le multinazionali farmaceutiche e la povertà nel terzo mondo
Agenzia Fides - agosto 2008

Quella alimentare non è l'unica crisi dei paesi in via di sviluppo; di certo è quella più mediaticamente conosciuta, quella a cui si è cercato di porre le basi per un serio rimedio nel vertice Fao di giugno a Roma. Un'altra grande emergenza è quella che riguarda il benessere fisico, tanto che, tra gli Obiettivi del Millennio che i 191 Stati membri dell'Onu si sono impegnati a raggiungere entro il 2015, ne figurano ben tre relativi alla salute: la riduzione della mortalità infantile, il miglioramento della salute materna e soprattutto la lotta all'HIV, all'Aids, alla malaria e alle altre malattie.

L'art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani asserisce, inoltre, che 'ogni persona ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia [...]'. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure e assistenza'. Purtroppo in troppi luoghi del mondo questa speranza è ancora disattesa, e lontana dal realizzarsi in tempi brevi. Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, infatti, si muore ancora, spesso, paradossalmente, di malattie che nell'Occidente progredito non esistono più; e i più colpiti sono i bambini.

AFRICA - Emergenza alimentare: una riserva di cereali per l'Africa australe

Misna - agosto 2008

Sono state avviate le procedure per la creazione di una riserva regionale di cereali, promossa dalla Comunità di sviluppo dei paesi dell'Africa australe (Sadc) per contrastare gli effetti negativi della crisi alimentare. La Sadc ha già chiesto ai suoi paesi mem-

bri dotati di eccedenze di mais di esportare soltanto all'interno dei confini regionali. In base al progetto, la riserva dovrebbe comprendere circa 500.000 tonnellate di cereali e un fondo in denaro, alimentato dai paesi che non hanno eccedenze di produzione. Tre membri della Sadc, le Mauritius, Madagascar e il Mozambico, hanno intanto avviato la collaborazione alimentare creando una società che consentirà ai primi due di sfruttare la terra del terzo per soddisfare i propri bisogni. Secondo un rapporto del Centro di documentazione e ricerca dell'Africa meridionale, al termine della stagione agricola 2007/2008 la regione ha registrato un aumento dei raccolti rispetto alla precedente stagione e una situazione alimentare globalmente positiva, ma influenzata negativamente dall'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei fertilizzanti sui mercati internazionali.

Salute e ambiente, un legame indissolubile per lo sviluppo

Misna - agosto 2008

Legare indissolubilmente le politiche in materia di salute e di ambiente, istituire un quadro di riferimento per valutare i progressi compiuti, ma soprattutto istruire la popolazione, rafforzare gli organismi che già si occupano di sanità e ambiente per sostenere gli sforzi delle ricerche scientifiche: sono le raccomandazioni degli esperti accolte dai partecipanti alla prima "Conferenza interministeriale su salute e ambiente in Africa" che si è svolta in Gabon. I 65 ministri provenienti da tutti i paesi del continente hanno affermato di voler aggiornare la "Dichiarazione del Millennio" per poter raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio: "È necessa-

rio e urgente - ha detto il ministro gabonese della Sanità, Angelique Ngoma - per i nostri paesi adeguare gli imperativi dello sviluppo sostenibile con il perseguimento della crescita economica". Secondo il ministro della Sanità del Mozambico, Paulo Ivo Garrido, la prevenzione è legata di fatto all'istruzione delle popolazioni locali: "Spesso le persone adottano comportamenti nocivi per la loro salute, semplicemente perché non conoscono i legami tra ambiente e salute: perciò dobbiamo attribuire un'importanza fondamentale all'istruzione delle persone".

Salute delle donne fondamentale per lo sviluppo

Misna - settembre 2008

"In virtù dei loro molteplici ruoli, le donne sono un punto chiave nella catena di sviluppo e i paesi africani devono compiere gli sforzi necessari per garantire che si mantengano in uno stato fisico, mentale e sociale di benessere per poter svolgere le loro numerose responsabilità": lo ha detto il direttore per l'Africa dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms/Who), Luis Sambo, proponendo alla conferenza dell'organismo internazionale in corso a Yaounde, in Camerun, un piano d'azione che i governi dovrebbero attuare per migliorare le condizioni di salute e il benessere generale delle donne. Il piano prevede l'esigenza di un maggiore impegno delle donne in questioni politiche, lo sviluppo e l'attuazione di programmi di istruzione e informazione dedicato alle adolescenti, il miglioramento dei servizi clinici e una scala di interventi essenziali in materia sanitaria. "Gran parte delle donne in Africa - ha detto Sambo - è ancora completamente ignara dei loro diritti alla salute, al-

l'istruzione e alla vita".

"Acqua per tutti", aperti a Kabiri i primi rubinetti

Misna - agosto 2008

Garantire acqua potabile agli abitanti delle comunità rurali è l'obiettivo del progetto "Acqua per tutti" presentato dal presidente angolano José Eduardo dos Santos a Kabiri, una località nella provincia settentrionale di Bengo, dove ha inaugurato il primo impianto per il trattamento e la distribuzione di acqua a disposizione dei 12.000 residenti. "Il programma - ha detto dos Santos - è uno strumento importante per migliorare le condizioni di vita di migliaia di angolani che vivono in piccoli villaggi in aree remote del paese". L'intento dichiarato è aumentare, entro i prossimi quattro anni, l'approvvigionamento di acqua destinata alle zone rurali fino a raggiungere almeno l'80% della popolazione: attualmente, secondo le statistiche del Ministero dell'Acqua e dell'energia, meno del 20% degli abitanti ha accesso ad acqua idonea al consumo. Sostenendo che il paese è in un momento di mobilitazione generale per aumentare la produzione agricola, il presidente angolano ha sottolineato l'importanza di avere accesso all'acqua potabile per "migliorare la salute della popolazione, un elemento essenziale per lo sviluppo nazionale".

BRASILE - Amazzonia: "città perdute" nella foresta vergine

Misna - agosto 2008

Una rete di piccole cittadine, protette da mura e sviluppate attorno a una piazza centrale, oggi completamente nascoste dalla foresta amazzonica: non sono le 'città perdute di Eldorado' che i primi colonizzatori europei hanno cercato inutilmente nelle

Americhe, ma evoluti centri urbani abitati da società precolombiane con una complessa e ben strutturata rete sociale. Sull'ultimo numero della rivista 'Science' gli scienziati guidati dal professor Michael Heckenberger dell'Università della Florida, insieme a colleghi brasiliani e a un membro della comunità indigena Kuikuro del Mato Grosso, descrivono in dettaglio la regione dello Xingu superiore, nell'Amazzonia brasiliana occidentale, dove hanno scoperto una galassia di piccole città e villaggi collegati fra loro da strade e sviluppati attorno a centri comunitari riservati a rituali pubblici. "Se si guarda alla tipica città medievale o alla polis greca - ha detto Heckenberger - la maggior parte ha le stesse dimensioni di questi insediamenti in Amazzonia, che però risultano più complessi dal punto di vista della pianificazione". Negli ultimi anni si stanno accumulando prove che descrivono una regione abitata da comunità organizzate a livello regionale, in grado di superare gli ostacoli di una natura proibitiva e plasmare l'ambiente in base alle loro necessità: un modello, secondo gli scienziati, che potrebbe tornare utile oggi per il futuro della regione, in alternativa alle grandi città dominanti nelle aree tropicali e più vicino all'idea di uno sviluppo sostenibile.

P. Bernard: In Orissa, noi cristiani trattati peggio delle bestie

AsiaNews - Mumbai - settembre 2008

"L'attacco contro i cristiani dell'Orissa è stato un attacco contro la sacralità e la dignità della vita umana. Il mondo deve sapere. In alcuni Paesi perfino gli animali vengono difesi nel loro benessere da leggi e diritti. A Kandhamal siamo

stati trattati peggio degli animali: ogni cosa indegna, ogni oscenità, ogni tortura è stata possibile contro i cristiani. Uomini. Donne, bambini, tutti sono stati oggetto di atrocità brutali". Così p. Bernard Dighal, economo della diocesi di Bhubaneswar, testimonia ad AsiaNews il suo dolore per quanto avviene in Orissa. P. Bernard ha subito violenze e pestaggi per ore ad opera dei radicali indu; per una notte intera è rimasto senza conoscenza e seminudo nella foresta, finché non è stato ritrovato dal suo autista.

Ora è in cura a Mumbai, presso l'Holy Spirit Hospital. Mentre accetta di parlare con AsiaNews, sta subendo un'ennesima trasfusione di sangue. Il suo pensiero va alla sua gente e ai suoi familiari, tutti fuggiti da casa per evitare di essere uccisi, e ora in uno dei campi di rifugio vicino a Bhubaneswar: "Il mio cuore è pieno di gratitudine perché Dio ha salvato la mia vita. Ma mentre io sono qui curato, la mia gente è nascosta nella foresta e nemmeno lì sono al sicuro. Ci sono madri che allattano i loro neonati, bambinetti, giovani e vecchi: tutti sono immersi nella precarietà e nel terrore. Vi sono pericoli perfino nei campi profughi".

Senza acredine, ma anche senza dolcezza, p. Bernard ricorda: "Sono stato picchiato e lasciato nella foresta completamente nudo per 10 ore; altri sono stati tagliati a pezzi; altri bruciati vivi... È umano tutto questo? Non è un attentato alla vita?" "A Kandhamal - conclude il sacerdote - la vita dei cristiani è sotto il diretto attacco dei radicali dell'Hindutva. La polizia e il governo sono inefficaci o talvolta non vogliono prendere alcuna misura preventiva per contenere queste forze che stanno distruggendo la nostra vita e dignità".

continua da pagina 7

LA CARITAS E IL CENTRO DI ASCOLTO...

fronteggiare le povertà.

Per questo traccia e fa conoscere la mappa dei bisogni, stila l'albo delle risorse e ne promuove la raccolta.

La Caritas Parrocchiale ha il suo presidente nel Parroco che è colui che presiede la carità, è rappresentata nel Consiglio Pastorale e nella commissione carità dal Direttore, nominato dal Parroco stesso.

Ma perché questo organismo? Perché la nostra comunità del Sacro Cuore non si limiti solo a celebrare l'Eucaristia e la Parola, ma viva il comandamento dell'Amore, diventando la Chiesa del grembiule che si mette al servizio dei poveri più poveri, lavando i piedi sull'esempio di Gesù. In tal modo si passerà:

- dalla carità come elemosina, alla carità come disponibilità all'ascolto, all'accoglienza e alla condivisione;
- dall'occasionalità degli interventi caritativi, alla costanza nell'attenzione e nel servizio ai poveri;
- dalla delega a persone volenterose, al coinvolgimento di tutta la Parrocchia, delle famiglie, dei gruppi, dei movimenti e dei singoli.

Perché è compito di tutti i fedeli diffondere il precetto della carità che Gesù ha proclamato e vissuto con la sua vita e diffondere in tutta la comunità, anche laica, la cultura della carità che trova nel farsi prossimi la sua più autentica e vera espressione.

Centro di Ascolto è uno strumento pastorale della Parrocchia. Esso è parte integrante del servizio della carità, antenna dei bisogni del territorio e punto di riferimento per le persone in difficoltà, che caratterizza, assieme al servizio catechistico ed al servizio liturgico, l'azione missionaria e pastorale della Chiesa.

Il Centro di Ascolto è il

luogo dove preferibilmente non si fanno erogazioni, ma si offre un aiuto avente come obiettivo la crescita e l'autonomia delle persone nel cammino di liberazione dal bisogno, dove possono essere indicati gli altri luoghi in cui ricevere aiuti concreti per il raggiungimento dell'autonomia stessa, dove l'attenzione alla centralità della persona ha la prevalenza su quella del bisogno.

Il Centro di Ascolto si caratterizza per la presenza di una équipe di operatori guidata da un coordinatore, per una sede riconoscibile e dignitosa dove vi è posto per l'attesa e l'ascolto, per la dotazione di adeguati strumenti di documentazione e comunicazione, per una metodologia basata sul lavoro di gruppo in cui sono riconoscibili i momenti dell'accoglienza, dell'ascolto, del discernimento, dell'orientamento, dell'accompagnamento e della verifica. L'équipe è un gruppo di lavoro che si dota di un progetto operativo che definisca identità, motivazioni, obiettivi e funzioni, che si può avvalere anche della collaborazione di operatori professionisti.

I suoi strumenti operativi sono:

- il colloquio e la registrazione del colloquio su schede;
- la mappatura delle risorse e la documentazione;
- la verifica e la formazione;
- il lavoro di rete.

Il percorso formativo per i nuovi animatori della carità e del Centro di Ascolto della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù dell'anno Pastorale 2008/2009 inizierà martedì 14 ottobre dalle ore 20,30 alle ore 22,00.



Messaggio letto il 17 settembre 2008 al termine della santa Messa nell'VIII Anniversario di Dedica-zione della nostra parrocchiale "Sacro Cuore di Gesù"

Carissimi tutti, il sottile filo d'oro della nostra esistenza si dipana dolcemente dalla matassa della vita.

Una matassa infinita di situazioni ed eventi, belli, brutti, che ci impegnano o ci fanno volare.

Forse, da qualche parte, posato in terra, è visibile il gomitolino che stiamo, giro dopo giro, ingrossando. Così, anno dopo anno, siamo arrivati all'ottavo anno.

Lo scorso settembre, nell'accogliere don Riccardo che entrava in qualità di Vice-Parroco, lo invitammo a scoprire cosa significasse essere definiti "quelli della parrocchia oltre la ferrovia". Beh, c'è da dire che la nostra è stata una chiesa quasi nata per forza, voluta ostinatamente da quanti erano venuti a vivere in questa terra, allora ritenuta periferia della periferia, ma anche generata dall'amore che evidentemente nostro Signore ha per noi, illuminando chi di dovere.

Ecco, è proprio questo che ci muove in tutte le nostre attività: sapere di avere un Padre buono che si fa in quattro per favorire necessità e situazioni e, con una punta di presunzione, ci piace pensare, che per noi, così ostinati, ma propositivi, così turbolenti, ma alla fine semplici, abbia un particolare occhio di riguardo.

È peccato pensarla così? Forse, più semplicemente, è l'orgoglio di appartenenza a una grande famiglia, anche se giovane ancora.

Fatto sta che tutto questo ci conferisce a volte un'accelerazione anomala, pron-

LA SALVAGUARDIA DEL CREATO: un richiamo da Papa Benedetto XVI fino alla Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Aldo Piersanti

Uorrei iniziare subito con un tratto biblico del *Levitico* (25, 23-24), per fare capire come dovremmo percepire il nostro "abitare" su questa terra, in questa casa comune che è il nostro pianeta: "un terreno non potrà essere venduto in modo definitivo, perché la terra appartiene a me, il Signore, e voi sarete come stranieri o emigrati che abitano nel mio paese". Che bello sentirsi dire che siamo tutti stranieri, che siamo tutti emigrati e non soltanto perché siamo un popolo di emigrati ma perché già dalle nostre origine "umane" siamo semplicemente i custodi di questa casa comune e dobbiamo abitarci con responsabilità, custodendone la vivibilità, per consegnarla alle prossime generazioni... per riconsegnarla al nostro Signore.

Questo richiamo alla salvaguardia del creato viene sempre più diffuso dal mondo cristiano e non è più soltanto "un affare" degli ambientalisti. Basti ricordare Papa Benedetto XVI durante il messaggio della Giornata Mondiale per la Pace 2008: "dobbiamo avere cura dell'ambiente: esso è stato affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio il bene di tutti".

tamente stoppata però dal carissimo don Giuseppe, il capo di questa irrequieta famiglia. E allora, facciamo gli auguri stasera... anzi gareggiamo nel farceli a vicenda, perché i buoni auspici diretti a ciascuno di noi formano un grande buon augurio per la nostra Parrocchia.

(Marisa Alessandrini)



Anche la Terza Assemblea Ecumenica Europea svoltosi a Sibiu nel settembre 2007 ha espresso preoccupazione per la creazione di Dio, invocando "una maggiore sensibilità e rispetto per la sua meravigliosa diversità".

Dunque emerge una sempre maggiore responsabilità del nostro comportamento sul nostro pianeta. Una vera esigenza di giustizia verso le future generazioni, i poveri, verso il mondo intero.

Per questo motivo, anche quest'anno la CEI ha proposto, il 3 settembre, la giornata per la salvaguardia del creato con un interessante tema: "Una nuova sobrietà, per abitare la Terra".

Dunque ci viene chiesta una "nuova" sobrietà e questo significa ricostruire nuovi stili di vita, mettere in discussione l'attuale sistema. Mettere in discussione questa cosiddetta "società dei consumi" che

non soddisfa più i bisogni vitali ma mira a incentivare il desiderio di beni diversi, nuovi. La conseguenza di tutto ciò diventa insopportabile per il pianeta.

Interessante vedere che questi autorevoli richiami si stanno concretizzando con delle importanti iniziative.

Ad esempio, il Patriarcato di Venezia ha organizzato per il 5 ottobre la *Festa del Creato*, aprendo, in modo permanente, un Ufficio Pastorale per gli Stili di Vita. Anche la nostra Parrocchia Sacro Cuore di Gesù, nel suo piccolo, durante l'Assemblea Ecclesiale della Diocesi di Porto-Santa Rufina, svoltasi il 26-27 settembre scorso, ha testimoniato la preoccupazione per la situazione socio-ambientale del nostro territorio auspicando un maggiore impegno per la salvaguardia di esso..., la salvaguardia della nostra casa comune.



RINATI IN CRISTO

- ★ ABRUZZETTI GIORGIA
battezzata il 31 maggio 2008
- ★ TOMATI MARCO
battezzato il 31 maggio 2008
- ★ IORI CRISTIANO
battezzato il 7 giugno 2008
- ★ CUCCOVIA SAMUEL
battezzato l'8 giugno 2008
- ★ RUGGIERO VALENTINA
battezzata il 15 giugno 2008
- ★ BRUNO AURORA
battezzata il 15 giugno 2008
- ★ SCIMIA TOMMASO
battezzato il 15 giugno 2008
- ★ KAIA COMPARELLI
battezzata il 15 giugno 2008
- ★ NAVARRA GIORDANO
battezzato il 21 giugno 2008
- ★ MORELLI BENEDETTA
battezzata il 22 giugno 2008
- ★ CANNONE MATTEO
battezzato il 22 giugno 2008
- ★ LO SURDO CHRISTIAN
battezzato il 22 giugno 2008
- ★ CIOBAN STEFAN RAIMONDO
battezzato il 28 giugno 2008
- ★ MARTINELLI STEFANIA
battezzata il 29 giugno 2008
- ★ CIOFFI CAMILLA
battezzata il 29 giugno 2008
- ★ PINTUS CRISTIAN
battezzato il 29 giugno 2008
- ★ SPITALERI DAVIDE
battezzato il 5 luglio 2008
- ★ ANGELI LUCA
battezzato il 5 luglio 2008
- ★ RIGHINI RICCARDO
battezzato il 5 luglio 2008
- ★ BARBATO CHIARA
battezzata il 6 luglio 2008
- ★ FICORELLA MARTINA
battezzata il 6 luglio 2008
- ★ MONTI SARA
battezzata il 6 luglio 2008
- ★ MONTI GABRIELE
battezzato il 6 luglio 2008
- ★ COZZI DAMIANO
battezzato il 12 luglio 2008
- ★ CANTILE SOFIA
battezzata il 12 luglio 2008
- ★ BELLINI DANIEL
battezzato il 13 luglio 2008
- ★ LANZIDEI SARA
battezzata il 19 luglio 2008
- ★ MIGANI SOFIA
battezzata il 3 agosto 2008
- ★ RUBINO STEFANO
battezzato il 3 agosto 2008
- ★ DI MARTINO MELISSA
battezzata il 16 agosto 2008

RIPOSANO IN PACE

- ✘ PELLEGRINI DOMENICO
deceduto il 20 maggio 2008
- ✘ FOGLIETTI AUGUSTA GIOIA
deceduta il 23 maggio 2008
- ✘ PIZZICHINI LAMBERTO
deceduto il 27 maggio 2008
- ✘ FIORELLI FERNANDA
deceduta il 4 giugno 2008
- ✘ MARTUCCI MARCELLA
deceduta il 13 giugno 2008
- ✘ BARONI ANNUNZIATA
deceduta il 19 giugno 2008
- ✘ AGOSTINI RINALDO
deceduto il 19 giugno 2008
- ✘ PIETRONI VITTORIO
deceduto il 22 giugno 2008
- ✘ BENEDETTA COSSU
deceduta il 20 luglio 2008
- ✘ GREGANTI IACOPO
deceduto il 30 luglio 2008
- ✘ ALESSANDRINI GIOVANNI
deceduto il 1° agosto 2008
- ✘ TUMMINIA ROSALIA
deceduta il 7 agosto 2008
- ✘ MONACO GINO
deceduto il 17 agosto 2008
- ✘ BARILE LINA
deceduta il 28 agosto 2008
- ✘ BONAFÈ PALMIRO
deceduto il 29 agosto 2008
- ✘ FIGLIULO GIOVANNI
deceduto il 4 settembre 2008
- ✘ FRINCONI FRANCO
deceduto l'8 settembre 2008
- ✘ MANCINI ENZO
deceduto l'8 settembre 2008
- ✘ DI CONZA FRANCESCO
deceduto il 13 settembre 2008
- ✘ MIZZON ANTONIA
deceduta il 23 settembre 2008
- ✘ CALZETTA MASSIMILIANO
deceduto il 24 settembre 2008
- ✘ MOTTOLA DOMENICO
deceduto il 26 settembre 2008
- ✘ SALVATI ENNIO
deceduto il 28 settembre 2008
- ✘ GALLUCCIO ANGELO
deceduto il 30 settembre 2008
- ★ FIUMARA FLAVIA
battezzata il 30 agosto 2008
- ★ AGARO GABRIELE
battezzato il 14 settembre 2008
- ★ GIOMINI SOFIA
battezzata il 14 settembre 2008
- ★ CARLOMAGNO NICOLE
battezzata il 14 settembre 2008
- ★ STAMPETE MATTEO
battezzato il 14 settembre 2008

GRATI AL SIGNORE

- ♥ RUGGIERO LUIGI
e CURINI SILVIA
matrimonio il 15 giugno 2008
- ♥ MIHAI LUCIAN
e BEVILACQUA STEFANIA
matrimonio il 28 giugno 2008
- ♥ PAPA DAMIANO
e BIANCHINI FRANCESCA
matrimonio il 5 luglio 2008
- ♥ PREVITE MASSIMILIANO
e GALGANI CRISTINA
matrimonio il 5 luglio 2008
- ♥ DEL SINDACO LUIGI
e GAROFANI ROSSELLA
25° di matr. il 12 giugno 2008
- ♥ SCIPIONI ANTONIO
e DI SERO ROSSANA
50° di matr. il 22 giugno 2008
- ♥ CAMPANARI GILBERTO
e SFRISI EDDI CARLA
50° di matr. il 29 giugno 2008
- ♥ PAOLO REALE
e PAPA ASSUNTA
25° di matr. il 23 luglio 2008
- ♥ CIACCIA DARIO
e MASULLI RAFFAELLA
25° di matr. il 26 luglio 2008
- ♥ CAPPELLI DOMENICO
e PALMA ANTONIA
50° di matr. il 27 luglio 2008
- ♥ MAGGIO ENRICO
e PETRONI DIANA
50° di matr. il 17 agosto 2008
- ♥ CARANCINI ANTONIO
e POLICANI LINA
50° di matr. il 31 agosto 2008
- ♥ DE CRISTOFORO MASSIMO
e COLAGRASSI ANNA
25° di matr. il 5 ottobre 2008
- ★ FERRANTE MATTIA
battezzato il 20 settembre 2008
- ★ ESPOSITO GABRIELE
battezzato il 20 settembre 2008
- ★ MACCHINI AMELIE
battezzata il 20 settembre 2008
- ★ DIODATI GABRIELE
battezzato il 20 settembre 2008
- ★ DI CONSIGLIO LORENZO
battezzato il 20 settembre 2008
- ★ LECCI GAIA
battezzata il 27 settembre 2008
- ★ POLIDORI SARA
battezzata il 27 settembre 2008
- ★ BOZZETTO VITTORIA
battezzata il 28 settembre 2008
- ★ DI BONIFACIO MERION
battezzata il 28 settembre 2008
- ★ GIGANTE NICOLÒ
battezzato il 28 settembre 2008
- ★ DUCA GABRIELE
battezzato il 4 ottobre 2008
- ★ GOBBI MARTINA
battezzata il 4 ottobre 2008



continua da pagina 1

C'È POSTO PER NOI...

grado, a vivere una condizione non regolare. Tante sono le coppie cristianamente sposate che subiscono il dramma della separazione. Coloro che vivono la fede in Dio e nella Chiesa vivono un dramma ancora più profondo legato alla contraddizione che c'è fra la loro condizione irregolare e l'anelito che li spinge a proseguire il cammino di fede ed anche la propria vocazione matrimoniale. Come affrontare tali incongruenze? Come chiedere umilmente perdono a Dio per i propri errori? Come continuare a sentirsi vivi ed attivi all'interno della Chiesa che sembra ostile ma che sentiamo come madre e guida della nostra vita spirituale?

La prima reazione generalmente è di rifiuto, se non di rabbia. Poi, però, fermandosi e riflettendo sulla Parola di Dio, non si può rimanere in tale atteggiamento. Qual è allora il posto ed il ruolo delle persone che hanno improntato la loro esistenza terrena sulla fede ed i valori cristiani, ma che apparentemente sono esclusi dalle dinamiche della Chiesa cattolica e dei suoi Sacramenti? Confidando sull'unione fraterna che in Cristo abbiamo, siamo chiamati ad interrogarci su queste domande che forse tali rimarranno.

Semplicemente ci possiamo unire, convinti che in qualità di figli di Dio abbiamo, anche noi, una missione da compiere e dei talenti da moltiplicare.

La Parola del Signore è guida per tutti gli esseri viventi che vogliono seguire la strada segnata da Gesù Cristo.

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI

**FESTA DEL CIAO
DOMENICA 12 OTTOBRE 2008
“MI SARETE TESTIMONI”**

Apertura
dell'Anno Pastorale e Catechistico
Con la partecipazione
dei bambini/ragazzi del catechismo
e delle realtà parrocchiali

Ore 15,00: Accoglienza
Ore 16,00: SANTA MESSA
Ore 17,00: GRANDE GIOCO
PER TUTTI
Ore 19,00: buffet conclusivo.

NELLA SETTIMANA
DAL 13 AL 18 OTTOBRE
INIZIERANNO
TUTTE LE ATTIVITÀ PASTORALI
E DI CATECHISMO,
SECONDO IL PROGRAMMA
E GLI ORARI PRESTABILITI
IN CALENDARIO GENERALE.

*Buon Anno
Pastorale a tutti!*

**“SIGNORE, NON SONO DEGNO DI PARTECIPARE ALLA TUA MENSA:
MA DI' SOLTANTO UNA PAROLA E IO SARÒ SALVATO”**

Francesco Di Cataldi

La Chiesa ha scomunicato i divorziati“. “La Chiesa mette alla porta gli sposi che sono separati”...

Sono alcune espressioni che sentiamo dire spesso nei corridoi degli uffici, al mercato e nei luoghi sociali. Un giudizio talmente radicato che molte coppie o/e sposi che vivono situazioni di “irregolarità” non si avvicinano o/e si allontanano dalla vita della comunità cristiana per timore di essere rifiutati o comunque giudicati. Molto probabilmente qualcuno ha fatto questa esperienza. Cioè ha provato incomprendimento da parte della comunità parrocchiale, si è sentito giudicato e non accolto. Ha vissuto l'esperienza del rifiuto e dell'abbandono. Non si è sentito compreso, in una situazione di bisogno e di ricerca di aiuto, non ha trovato

qualcuno pronto ad ascoltare e aiutare.

Occorre di fronte ai numerosissimi casi di questo genere, nei quali vivono anche ferventi cristiani, ricercare nella Chiesa e nella comunità parrocchiale una sempre maggiore umanità e correttezza, al fine di vivere una fede davvero “vera” e coerente.

Conosciamo personalmente questi disagi, come personalmente siamo certi che la Chiesa, e quindi la comunità parrocchiale, soffre insieme a noi del nostro disagio. La Chiesa ci accoglie, non come estranei incapaci di mantenere un patto di fedeltà o di castità, ma ci è vicina e si sente coinvolta in tutte le difficoltà, le domande, i dubbi che ci accompagnano quotidianamente.

Non dobbiamo allontanarci dalla fede, né dalla vita di chiesa né da quella parrocchiale, perché il distacco dai Sacramenti non è preclusione dalla vita ecclesiale. La Chiesa non manda via nessuno... anzi, nessuno è escluso dalla sovrabbondanza dell'amore di Dio, e questa misericor-



dia la si può attingere partecipando alla santa Messa, dai doni effusi dallo Spirito Santo, dalla grazia infinita di Dio e, soprattutto, ascoltando e vivendo la Parola di Dio, che, sì, è esigente, ma che è la via maestra per vivere la comunione con Dio e con la Chiesa.

Vogliamo, per questo, iniziare un dialogo con tutte le persone che vivono questa realtà nella nostra parrocchia, per comprenderci con semplicità e amore e, soprattutto costruire una relazione serena e proficua con la comunità cristiana: accogliendoci, ascoltandoci e camminando insieme. Facendo esperienza dell'amore di Dio per rendere il cuore pacificato e per questo capace di rendere lode. L'invito è di incontrarci a settimane alterne in parrocchia.

